

Martedì 02 Settembre 2008 SPORT Pagina 36

FACCE NUOVE. ABBIAMO INCONTRATO IL GIOVANE BRASILIANO CONSIDERATO IN PATRIA UN GRANDE TALENTO

«Io vi farò dimenticare le capriole di Obinna»

Foquinha è già a Verona, con i nuovi Esposito e Yepes

Tutti intorno a lui. C'è Francesco De Vita, responsabile sanitario del Chievo. E c'è anche Giorgio Pasetto, presidente del centro Bernstein. Il ragazzo ha bisogno di cure. Ma il ragazzo è forte. Perché il coraggio non gli manca. "E adesso che ho iniziato a sognare, voglio continuare a farlo". Lunedì mattina, lungadige Attiraglio, centro Bernstein. Kerlon Moura Souza si mescola a tante facce sconosciute. C'è anche quella di Mario Yepes, ad esempio. Sconosciuto fino a ieri, da domani sarà già un idolo. Yepes ha la faccia da duro, Esposito, invece, ha la faccia da gol. Esposito sorride, per tutti loro il Chievo è una pagina nuova, bella, da scrivere alla svelta. Foquinha sorride. Con lui c'è Tubaldo, amico di Gringo Clerici e di tutti i brasiliani che arrivano. Ha preso in consegna Foquinha, gli sta spiegando Verona, l'Italia, il Chievo. Presto a Verona, almeno questa è la sua speranza, impareranno a riconoscerlo per strada. Perché il giovane brasiliano ha un talento: sa far cantare la palla. Non a caso, in Brasile lo hanno ribattezzato "Foquinha". La storia è nota. "Mi alzo il pallone- racconta- e lo metto sulla testa. Poi vado, vado il più lontano possibile". Coraggioso. "No, mi viene naturale. E cercherò di riproporre la giocata anche in Italia. Questo è il mio calcio. Mi diverto a fare queste cose". Lui si diverte, i suoi ex tifosi del Cruzeiro anche. Un po' meno gli altri. Difensori scorbatici e arrabbiati, che non hanno trovato di meglio che ricamargli sulle gambe il segno della loro disapprovazione.

"L'ultimo ricordo del Brasile purtroppo non è allegro. Gli infortuni, le operazioni, la lontananza dal calcio. Il 14 febbraio sono stato operato qui in Italia, poi la rieducazione, il ritorno in Brasile, e finalmente il Chievo". Brutto infortunio quello di Kerlon: lesione dei legamenti del ginocchio destro.

"Ma il peggio è passato- ammette- adesso sto bene, mi sento pronto. Tra due, massimo tre settimane potrò lavorare con la mia nuova squadra. Sei mesi di inattività ti tolgono la condizione. Io la sto recuperando in fretta. Con i miei nuovi compagni e l'allenatore non ho ancora avuto contatti. Ho conosciuto il dottor De Vita, mi sta seguendo giorno per giorno. Non vedo l'ora di tornare sul campo". Gli hanno già detto che Obinna a Verona ha entusiasmato più volte le folle con le sue giocate funamboliche. "Vorrà dire che prenderò la sua maglia. Anche se il mio numero preferito è il venti". Il sogno? "Penso sia quello di tutti i calciatori: debuttare in un grande campionato come quello italiano. E magari poter giocare contro i miei idoli. Uno su tutti: Ronaldinho Gaucho. Se ci penso...".

Il primo pensiero sul Chievo? "Mi ha aperto le porte del... sogno. Sento dire spesso, Kerlon arriva dall'Inter. Ma io preferisco dire: sono un giocatore del Chievo, voglio dare tutto per questa squadra. Mi stanno aspettando, mi stanno aiutando, e voglio essere riconoscente. Il Chievo è la mia finestra sul sogno, ce la metterò tutta perché sia il più bello possibile". Il ricordo più bello? "Nel derby tra Cruzeiro ed Atletico Mineiro ho regalato ai tifosi la "foca" e il pubblico si è infiammato. È stato bellissimo".

Un po' meno per i difensori dell'Atletico, che hanno braccato Kerlon. "Ma non mi spaventa niente. Ci riproverò ancora. Sono nato per farlo. Certe cose valgono di più di un gol...". Materazzi & company, sono avvertiti...S.A.



Foto:

